

Prospettive Sociali e Sanitarie

ANNO XLII

LUGLIO 2012

DISCRIMINAZIONE E
VIOLENZA DI GENERE
NELLE COMUNITÀ ROM

POLITICHE SOCIALI
PER LA QUALITÀ DELLA
VITA DEGLI ANZIANI

IL CAMBIAMENTO
NEI GRUPPI DI
SUPERVISIONE

ALCOLISMO E COMUNITÀ
TERAPEUTICHE

A MARGINE
DEL FORUM
DELLE FAMIGLIE

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE
irs



Famiglia

- 1 *A margine del Forum delle famiglie*
E. Ranci Ortigosa

Diritti del cittadino

- 4 *Discriminazione e violenza di genere nelle comunità rom*
C. Crepaldi

Anziani

- 8 *Riforme dei servizi sociosanitari e impatto sulla qualità della vita anziana*
F. Rizzuti

Professioni sociali

- 12 *Attraversare l'esperienza del cambiamento nei gruppi di supervisione*
M. G. Campus

Dipendenze

- 17 *Alcolismo e comunità terapeutiche*
M. Bossi, M. R. Rossin

Professioni sociali

- 21 *La visita domiciliare come "luogo" di cura*
A. Tissot

Salute e malattia

- 24 *Associazionismo e disturbi del comportamento alimentare*
A. Loro Pilone

Intercettazioni

- 28 *Il Paese di Pollicino*
D. Del Boca
- 29 *I costi della crisi pagati dai più deboli*
M. Montella, F. Mostacci, P. Roberti

Notizie

- 32 *Accadde domani*
G. Rusmini

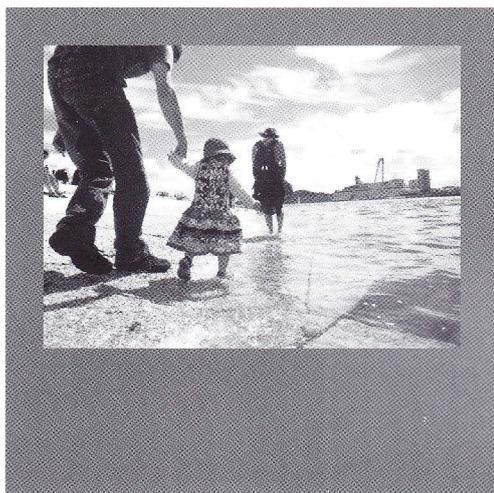


Foto di copertina © 1 0
Michael Spiller
www.flickr.com/people/mgspiller



Prospettive Sociali e Sanitarie
è stampata usando le carte *Recital white* e *Respecta 100* di Burgo
Distribuzione, composte al 100%
da fibre riciclate

Direzione

Emanuele Ranci Ortigosa
(direttore responsabile)
Ugo De Ambrogio, Sergio Pasquinelli
(vicedirettori)

Caporedattore

Francesca Susani (pss@irsonline.it)

Redazione

Claudio Caffarena, Ariela Casartelli, Diletta
Cicoletti, Vittorio Glassier, Graziano
Giorgi, Francesca Merlini, Daniela Mesini,
Paolo Peduzzi, Franco Pesaresi, Dela Ranci
Agnoletto, Edoardo Re, Giorgio Sordelli,
Patrizia Taccani

Comitato scientifico

Paolo Barbetta, Alessandro Battistella,
Luca Beltrametti, Paolo Bosi, Annamaria
Campanini, Maria Dal Pra Ponticelli,
Maurizio Ferrera, Marco Geddes da Filicaia,
Cristiano Gori, Antonio Guaita, Luciano
Guerzoni, Francesco Longo, Gavino
Maciocco, Marco Musella, Franca Olivetti
Manoukian, Giuseppe A. Micheli, Nicola
Negri, Fausta Ongaro, Valerio Onida,
Marina Piazza, Costanzo Ranci, Chiara
Saraceno, Maria Chiara Setti Bassanini,
Antonio Tosi

Contatti

Via XX Settembre 24, 20123 Milano
tel. 02 46764276 - fax 02 46764312
www.pss.irsonline.it

Ufficio abbonati

Daniela Mezzerà (pss.abbo@irsonline.it)

Abbonamento 2012

ccp. n. 36973204
€ 57,00 (privati)
€ 63,00 (ass. di volontariato e coop. sociali)
€ 85,00 (enti)
€ 90,00 (estero)

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio
al 31 dicembre.

Prezzo per copia: € 7,20 (arretrati € 12,00)

Progetto grafico e impaginazione

Riccardo Sartori

Stampa

Grafica Sant'Angelo
Via Vicinale 6, Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel. 0371 210290

Registrazione

Tribunale di Milano n. 83 del 5-3-1973

ISSN 0393/9510

È vietata la riproduzione dei testi, anche
parziale, senza autorizzazione.

INTERCETTAZIONI

dall'attuale investimento dell'1,3% del Pil al 2% entro il 2020.

Un investimento sul futuro

Di fronte a questi dati, le risorse necessarie per attuare il piano strategico di contrasto alla povertà minorile non devono essere considerate una spesa che crea debito, ma un investimento sul capitale umano e sullo sviluppo e crescita del Paese.

Come è stato dimostrato dagli studi di James Heckman e dei suoi coautori, l'investimento in capitale umano fatto nei primi anni di vita ha rendimenti molto più elevati rispetto a un investimento fatto più tardi.³ I loro studi hanno dimostrato che, in mancanza di politiche di "early intervention", più a lungo i minori sono in condizioni di povertà, più è alta la probabilità di scarsi rendimenti scolastici, comportamenti criminali, obesità e altri problemi di salute. Più a lungo si aspetta a intervenire, infatti, più costoso è rimediare a esiti scolastici o comportamentali negativi. Da un lato quindi gli investimenti nel periodo prescolare hanno costi inferiori, perché non devono modificare situazioni problematiche già consolidate, cioè non includono i costi dei "rimedi"; dall'altro sono più efficaci sia perché le capacità individuali sono più malleabili nei primi anni di vita sia perché possono avere un effetto cumulato nel tempo, possibilità preclusa agli investimenti fatti in età più avanzate.

Non solo, già nei primi anni di vita emergono differenze nei rendimenti scolastici dovute alle diverse risorse familiari e opportunità dei bambini. In questa ottica, l'investimento nel capitale umano dei bambini da parte dello Stato viene giustificato anche da un punto di vista redistributivo: programmi mirati per i bambini possono contribuire a dare uguali opportunità a bambini provenienti da contesti svantaggiati e per l'integrazione dei bambini stranieri nel nostro Paese.

L'articolo è originariamente apparso su *LaVoce.info* il 17 maggio 2012

Note

- 1 Eurostat, 2011. Il tasso di deprivazione materiale è calcolato annualmente da Eurostat in base al conteggio del numero di persone impossibilitate ad accedere a un minimo di 3 beni su una lista di 9 (indagine EU-SILC).
- 2 Per una discussione dell'efficacia delle politiche a sostegno delle famiglie con figli piccolo Del Boca D. A. Mancini "Child Poverty and Child Well Being in Italy" in *Family Well being Social Indicators Research Series* Springer 2012-05-16.
- 3 Carneiro P. e Heckman J. (2003), *Human capital policy*, Cambridge (MA), National Bureau of Economic Research.

I COSTI DELLA CRISI PAGATI DAI PIÙ DEBOLI

Monica Montella, Franco Mostacci, Paolo Roberti

Se nel 2010 l'economia italiana ha dato un leggero segnale di ripresa, non altrettanto si può dire dei redditi delle famiglie, che hanno accumulato una pesante perdita del potere d'acquisto. Come era già accaduto nel biennio precedente, è soprattutto il reddito delle famiglie più povere a cadere. I dati mostrano che sono in larga parte nuclei familiari il cui il capofamiglia è donna, ha una scarsa istruzione, non ha lavoro, è single, monoreddito e risiede nel Meridione. Alla riforma del mercato del lavoro va dunque chiesto di tutelare anche le fasce più deboli della società.

Dopo la grande recessione del 2008-2009, l'economia italiana ha dato un leggero segno di ripresa nel 2010. Non altrettanto può dirsi dei redditi delle famiglie, che hanno accumulato una pesante perdita del potere d'acquisto.

L'analisi dei tassi aggregati, però, non offre la possibilità di comprendere cosa stia accadendo alle diverse fasce della popolazione.

Come si evince osservando il profilo della *curva della crescita* (tavola 2), il "dividendo" non è stato uguale per tutte le famiglie. Analogamente a quanto era già accaduto nel biennio precedente, il reddito delle famiglie più povere, ovvero di quelle che si collocano nel primo decile della distribuzione, è crollato di più: -4,5%.

L'identikit delle famiglie meno fortunate e povere, che i dati consentono di tracciare, mostra una presenza predominante di nuclei familiari il cui il capofamiglia è: donna; ha una scarsa istruzione; si trova in condizione non lavorativa; è single; monoreddito e risiede nel Meridione. La riforma del mercato del lavoro presto in discussione in Parlamento non può non tutelare le parti più deboli della società.

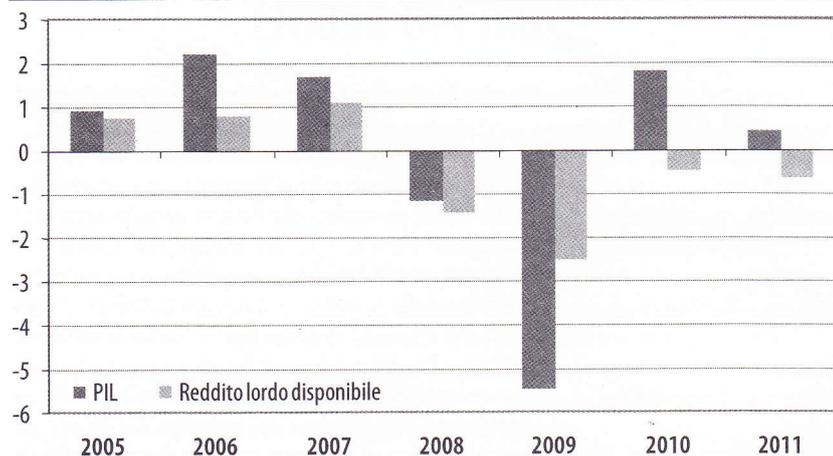
La perdita di reddito

La grande recessione ha avuto inizio nel 2008 (-1,2%) e ha raggiunto il suo apice nel 2009 (-5,5%), come risulta dai dati di contabilità nazionale diffusi recentemente (tavola 1). A partire dal 2010, il Pil ha avuto una leggera ripresa con +1,8%, ma lo stesso non si è verificato per il reddito.

Il reddito lordo disponibile nel periodo 2007-2011 ha perso il 5% del suo potere d'acquisto, mettendo in grave difficoltà le famiglie italiane.

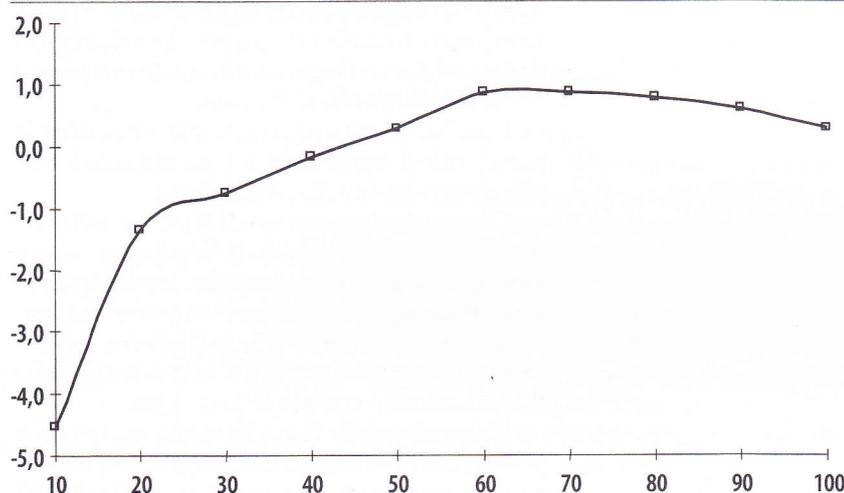
Il reddito disponibile delle famiglie italiane nel 2010, secondo quanto stimato dall'indagine campionaria della Banca d'Italia, è aumentato dello 0,3% in termini reali rispetto al 2008.¹ Praticamente invariate sono rimaste anche le disuguaglianze distributive dei redditi familiari, come si evince dai valori dell'indice di concentrazione di Gini, che migliora leggermente, passando da 35,3% nel 2008 a 35,1% nel 2010.²

TAVOLA 1 Confronto in termini reali del PIL e del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici



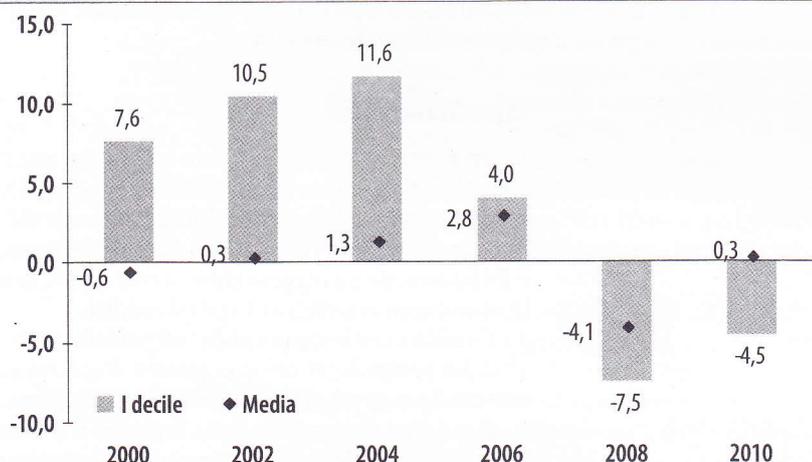
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 2 Crescita del reddito disponibile reale per decili di famiglie, 2010 su 2008



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

TAVOLA 3 Variazioni biennali del reddito disponibile reale delle famiglie del primo decile, 2000-2010



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Poiché sia i tassi aggregati di crescita del reddito che gli indici di disuguaglianza o concentrazione nascondono informazioni importanti per la valutazione dell'andamento e della "qualità" della crescita, è evidente che entrambe debbano

essere congiuntamente prese in considerazione. La lacuna può essere colmata con le curve della crescita del reddito disponibile reale, che permettono di osservare e valutare non solo l'intensità, ma anche i diversi profili distributivi.³ In pratica, occorre "guardare dentro" ovvero "dietro" i tassi di crescita aggregati e osservare le curve cumulate del reddito familiare.⁴

Nella tavola 2, l'andamento delle curve dei tassi di crescita del reddito per decili cumulati nel biennio 2008-2010 mostra chiaramente una performance distributiva "against the poor" che penalizza le famiglie più povere e, in particolare, quelle che si collocano nel primo decile. Infatti, a fronte di una crescita complessiva praticamente nulla, per loro si evidenzia un tasso di decrescita elevato, pari al 4,5%.

Un analogo risultato penalizzante per le famiglie del primo decile si era osservato anche nel biennio precedente, quando il loro reddito reale aveva avuto una flessione ancora più marcata, 7,5%, contro una diminuzione media del 4,1% (tavola 3).

Così, mentre tra il 2000 e il 2004 la crescita può qualificarsi *pro-poor* (variazioni superiori alla media per i decili inferiori) e nel 2006 sostanzialmente neutra, nel 2008 e 2010 l'andamento è risultato decisamente svantaggioso per le famiglie a più basso reddito.

Tra il 2006 e il 2010 le famiglie povere hanno complessivamente perduto l'11,7% del loro reddito reale, una vera e propria catastrofe per chi ha un reddito medio annuo inferiore agli 8mila euro.⁵

Evidentemente, gli ammortizzatori sociali non sembrano più capaci di garantire le protezioni attese e l'attuale proposta di riforma del mercato del lavoro deve tutelare le parti più deboli della società.

Profilo del capofamiglia

L'analisi delle caratteristiche del capofamiglia mostra che nel 2010 il 57,5% delle famiglie più povere (tavola 4) ha un capofamiglia donna (contro il 31,3% del totale della popolazione); circa la metà ha un titolo di studio non superiore alla licenza elementare (contro poco più del 20% del totale della popolazione); il 70% non è in condizione lavorativa (pensionato o non occupato), oltre la metà è formata da un componente e il 90% è monoreddito. Circa il 60% vive al Sud o nelle Isole.

La composizione del reddito disponibile netto degli appartenenti al primo decile (tavola 5) mostra notevoli differenze con quella delle famiglie più ricche e con la totalità delle famiglie.

Il 39,5% del reddito medio netto delle famiglie italiane deriva dal lavoro dipendente, il 12,8% dal lavoro autonomo, il 25,4% da pensioni e trasferimenti e il 22,7% dai fabbricati, mentre è risultato negativo per lo 0,4% il reddito da capitale finanziario.⁷

Nel primo decile, invece, oltre il 50% del reddito è dovuto a pensioni e trasferimenti, mentre

TAVOLA 4 Composizione per alcune caratteristiche del capofamiglia, 2010 (%)

Caratteristiche del capofamiglia	I decile	Totale
Sesso: femminile	57,5	31,7
Titolo di studio: nessuno/lic. elementare	47,6	23,7
Condizione professionale: pensionato	48,0	37,5
Condizione professionale: non occupato	22,0	3,4
Numero componenti: 1	55,8	24,9
Numero percettori: 1	90,1	47,8
Area geografica: Sud e isole	59,4	31,6

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

TAVOLA 5 Composizione del reddito disponibile netto per tipologia, 2010 (%)

Tipologia di reddito	I decile	X decile	Totale
Lavoro dipendente	24,3	33,3	39,5
Lavoro autonomo	3,2	23,6	12,8
Pensioni e trasferimenti netti	52,2	16,4	25,4
Fabbricati	20,9	26,1	22,7
Capitale finanziario	-0,5	0,5	-0,4

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

i redditi da lavoro dipendente ed autonomo hanno quote nettamente più basse.

Nelle famiglie a maggior reddito le pensioni coprono solo il 16,4% e la quota dei redditi da lavoro autonomo è circa 8 volte superiore a quella delle famiglie più povere.

In conclusione, le curve della crescita confermano significativi "spostamenti" nella distribuzione del reddito disponibile delle famiglie italiane. In particolare, negli anni 2008 e 2010 i "dividendi della crescita" non sembrano essere stati equamente distribuiti. Al contrario, i gruppi a più basso reddito appaiono aver sofferto di più. In attesa di capire cosa sta avvenendo oggi, possiamo affermare che il recente periodo di recessione, in assenza di politiche redistributive efficaci ed adeguate, ha indiscutibilmente gravato sulle fasce più deboli della popolazione, come dimostra l'identikit delle famiglie più esposte alla recessione, tracciato a partire dai recenti dati della Banca d'Italia.⁸

Una versione precedente dell'articolo è apparsa su *LaVoce.info* il 3 aprile 2012

Note

- 1 I bilanci delle famiglie italiane nel 2010 – Banca d'Italia – Supplemento al Bollettino Statistico – Anno XXII – Numero 6 – 25 gennaio 2012. L'indagine è condotta ogni due anni su un campione di circa 8.000 famiglie in oltre 300 Comuni.
- 2 Il deflatore dei consumi delle famiglie nel periodo 2008-2010 si è attestato all'1,4% (Istat, Conti Nazionali).
- 3 Le variazioni del reddito familiare disponibile reale del 2010 rispetto al 2008 per decile mostrano una variazione negativa per il primo decile (-4,5%) e positiva per i decili centrali con un massimo al VI decile (+2,5%). Il IX decile è rimasto praticamente invariato e il X ha avuto una diminuzione dello 0,7%. Per tale motivo l'indice di concentrazione di Gini è leggermente diminuito.
- 4 Il reddito familiare descrive la realtà così come osservata, senza apportare correzioni per la diversa numerosità dei nuclei. Nell'analisi dei redditi l'oggetto dell'osservazione è la famiglia, perché è difficile attribuire la titolarità di alcuni tipi di reddito ai singoli componenti (ad esempio i redditi da fabbricato, reali o figurativi). Concentrare l'attenzione sulla famiglia piuttosto che sull'individuo è legato al ruolo che la famiglia ha all'interno della società e cioè alla sua funzione redistributrice. Inoltre la scelta di un'analisi dei redditi familiari è da preferire a quella dei redditi individuali in quanto consente di approfondire le caratteristiche strutturali con riferimento al capofamiglia (inteso come maggior percettore di reddito), cosa che non può essere sempre possibile con un'analisi di tipo individuale, quale quella condotta sul reddito equivalente. Sull'argomento si veda "Growth Rates vs Income Growth Curves: A Step towards the Measurement of Societal Progress", P. Roberti e altri, *Rivista di Politica Economica*, anno XXVIII, terza serie, settembre-ottobre 2008, pp. 233-262
- 5 Le curve della crescita elaborate sui microdati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia rappresentano un approccio alternativo rispetto ad analisi basate sui modelli di microsimulazione che utilizzano dati di fonte amministrativa, presentati nella Conferenza "Incomes Across the Great Recession", Fondazione Rodolfo De Benedetti, Palermo 10 settembre 2011: <http://www.frdb.org/language/eng/topic/conferences/scheda/conference-incomes-across-great-recession>
- 6 Il reddito netto medio annuo è stato di 32.714 euro, e quello del decile più ricco di 85.378 euro, oltre 10 volte superiore a quello del decile più povero.
- 7 Rispetto ai Conti Nazionali dell'ISTAT l'indagine della Banca d'Italia tende a sovrastimare gli affitti imputati mentre tende a sottostimare i redditi derivanti da partecipazioni in società e da capitale finanziario (v. nota 11 a p. 14 della pubblicazione Banca d'Italia citata).
- 8 Se si utilizzassero deflatori dei consumi delle famiglie differenziati rispetto al livello di reddito/consumo, le valutazioni potrebbero essere diverse.se.

I server che ospitano il sito di *Prospettive Sociali e Sanitarie*

pss.irsonline.it

sono alimentati con elettricità prodotta
da fonti di energia rinnovabili

per maggiori informazioni: www.alekos.net